

«Del Turco stangato? Che me ne fotte, è un bugiardo patologico». Il grande accusatore Angelini non depone le armi e attacca «Mi ha rovinato, ma la mia è solo una mezza condanna»

Angelini, come sta il giorno dopo: è arrabbiato, deluso, contento o insoddisfatto? «Il mio stato d'animo è costantemente molto amareggiato, lo stesso che mi assale quando le persone che incontro mi dicono: "Avevamo una struttura, Villa Pini, nella quale eravamo sicuri e adesso non è più così"». Che cosa le hanno detto, in questi anni, le persone che ha incontrato per strada? Ha ricevuto attestati di solidarietà? «La solidarietà mi è arrivata dalla gente, tutti mi hanno espresso costantemente vicinanza per la sorte della clinica Villa Pini e verso la mia vicenda personale, a favore della mia battaglia nei confronti di Ottaviano Del Turco. Ma staremo a vedere in appello». Da oggi inizia il secondo round, al primo che lettura dà? «Non sono insoddisfatto, sono stato assolto da tutte le imputazioni, tranne da una che tornerà in procura per vederci meglio: è una mezza condanna. Non sono favorevole a questa polemica infame, a tutto l'apparato immenso di potere di cui dispone Del Turco, i mille consensi che gli arrivano da tutte le sue antichissime e oscure amicizie. Qualcuno mi ha detto che mi ha chiamato "bandito", ma bandito è qualcuno che si toglie via con la violenza. Io non sono un bandito!». Che rapporti aveva con l'ex presidente Del Turco prima dell'inchiesta sulla sanità? «Il mio rapporto con Del Turco è iniziato quando lui ha cercato di vendere la clinica Sanatrix a Vittorini. Detto da lui, bandito o ancora peggio bancarottiere...La mia vicenda con Del Turco dimostrerebbe che sono il re degli imbecilli, potrei concorrere alla corona degli imbecilli che solo per mettere una pezza avrei dato i soldi a Del Turco. E' assurdo quello che si dice. Ma se io fossi un bancarottiere, starei qui a fare a cazzotti? Con i milioni si campa da nababbi, che cosa starei a fare qui se fossi un bancarottiere? Sono veramente esterrefatto del potere assoluto di Del Turco su tutti i media, evidentemente nella sua carriera...». E' contento della condanna di Del Turco? «Non dico ben gli sta perché una condanna non sta bene a nessuno. Sono amareggiato per me. E che me ne fotte a me che gli hanno dato nove anni e sei mesi?». Non ha più Villa Pini: è questo il suo più grande rammarico? «No, il mio più grande rammarico è quello di non aver capito subito che l'ex presidente della Regione Ottaviano Del Turco voleva farmi fallire». La sua ex clinica ha cambiato gestione, che impressione le ha fatto? «Nessuna, non penso nulla. Spero solo che si salvi il maggior numero di lavoratori e non mi sembra che le cose stiano messe bene. Con me c'erano 2.000 dipendenti in una struttura di eccellenza e di qualità e pure un bambino capirebbe che degli attuali 630 almeno duecento andranno via. Del nuovo titolare non m'interessa, non penso nulla». Chi era Angelini ai tempi dell'imprenditore titolare di Villa Pini? «Ho imparato una lezione che ho pagato con la mia rovina. Ho imparato che non serve a nulla la qualità del tuo lavoro se non fai parte di consorterie di potere. Io pensavo che bastasse avere progetti, sogni, pensavo che a proteggermi sarebbe stata la qualità del mio lavoro e mi sono sbagliato». Qual è l'offesa che ha avvertito come più grave in questi due anni e oltre di udienze? «Mah, probabilmente quando mi hanno dato del bancarottiere. Non per quello che può significare questo termine, ma per come qualcuno che ha usato l'azienda per arricchirsi e non come un servizio. E' questa l'offesa più grave che ho ricevuto». Cosa è diventato Angelini in questi anni? «Devo alla mia famiglia l'aver trovato il coraggio di essere uscito dalla spaventosa depressione in cui ero caduto, devo alla mia famiglia l'aver capito chi fosse davvero Del Turco. Prima ero un imprenditore che credeva in un progetto, che credeva in un sogno, in un'idea, adesso sono diventato un uomo che ha capito che le idee non servono a niente: conta solo il potere. Ma oggi devo ringraziare mia moglie e i miei figli, il loro coraggio e il loro aiuto per essere guarito dalla depressione in cui Del Turco mi aveva cacciato». Andrebbe a cena con Del Turco? «Non capisco la domanda, non capisco la domanda». Potrebbe dirgli quello che pensa. «A lui non ho da dire niente, il mio giudizio su Del Turco è compiuto: è un bugiardo patologico. Del Turco è un bugiardo patologico e non si può andare a cena con una persona del genere». C'è qualcosa che salva del carattere del suo avversario? «Non lo conosco a

sufficienza, Del Turco è solo l'espressione del potere più infame. Non mi fa schifo perché non provo schifo verso nessuno e non mi permetto di dire una cosa del genere perché ho sempre rispetto per le persone. Per me, Del Turco resta quello che ho detto in aula: un bugiardo, un bugiardo patologico. Per il resto, se ne riparla in appello».

